

Lutto

Il prof. Antonelli ha concluso il cammino terreno

È tornato alla Casa del Padre, il professor Antonio Maria Antonelli che ha dedicato tutta la sua vita operosa all'insegnamento e alle Confraternite di cui è stato autorevole esponente e devoto affiliato. Antonio è stato docente di Storia dell'Arte presso la prestigiosa Scuola del Libro di Urbino, facendosi apprezzare per la l'impegno e la preparazione da studenti e colleghi. La sua attività non si è limitata alla scuola. Ha vissuto con intensa fede e forte

impegno la vita delle principali Confraternite Religiose di Urbino: San Giovanni e San Giuseppe con le affiliate 5 Piaghe, Sant'Andrea Avellino, Visitazione di Maria; i Confratelli lo hanno ricordato quale «antico priore e custode della loro storia, della loro memoria e delle loro Chiese». Il prof. Antonelli è stato anche autorevole membro dell'Accademia Raffaello, dal 1971 come socio ordinario e dal 2017 in qualità di socio onorario. Il presidente Luigi Bravi

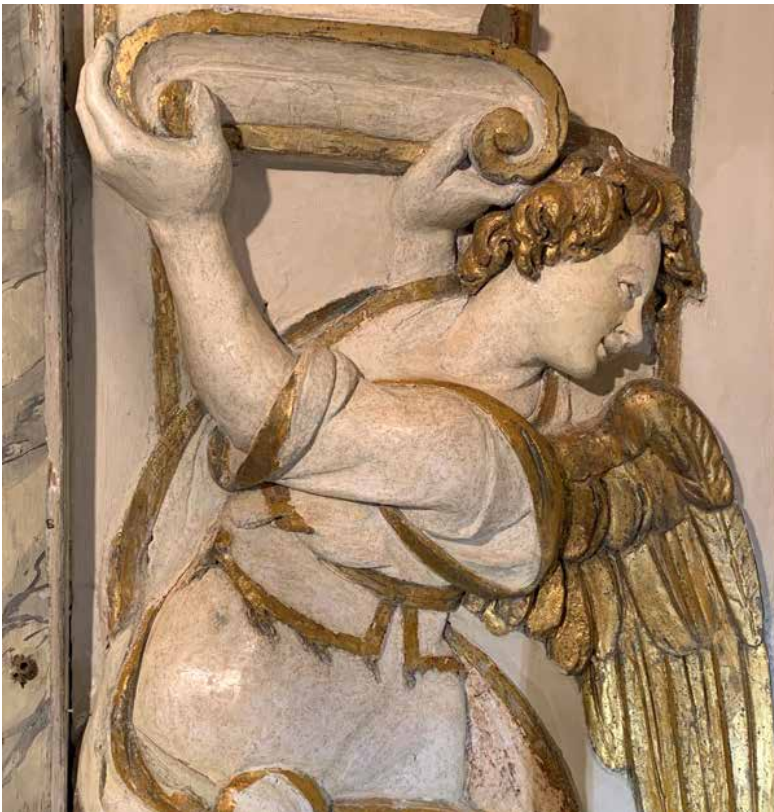
ne ha sottolineato «con affetto e commozione l'appassionata dedizione all'insegnamento della Storia dell'arte, il culto e la memoria dell'identità religiosa, devozionale e liturgica, che ne fanno un punto di riferimento per la storia della chiesa di Urbino». I funerali si sono svolti giovedì in Duomo. «Chi è amante dell'arte - ha detto nell'omelia il parroco don Andreas Fassa - chi la insegna in qualche modo cerca, ricercando il bello, di rappresentare "Colui che è la

Bellezza». Poi ha citato il messaggio di Paolo VI agli artisti, al termine del Concilio Vaticano II. «Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nella ammirazione». (giancarlo di Iudovico)



Prezioso gioiello da riscoprire

Dalla cantoria all'abside, nella chiesa di san Francesco di Paola (Corpus Domini) sono in via di ultimazione i lavori di restauro curati da Isidoro e Matteo Bacchiocca



ridipinture, integrazioni, dorature, mostrandoci dei colori che non rispecchiano più quelli autentici. Dopo le pareti siamo quindi passati alla cantoria, situata sopra l'ingresso». Costituita da un balcone in legno con una elegante balaustra che si poggia su delle colonne, era stata ridipinta in una piatta tonalità grigia. La pulizia ha permesso di riscoprire la doratura originale e, nelle colonne, i fusti dipinti a finto marmo.

Abside. Terminata la cantoria, ora i lavori sono in corso nella piccola abside. Diversi stucchi, con angeli e motivi architettonici, si alternano al quadro principale con San Francesco di Paola e ad alcuni dipinti minori. «I lavori qui sono quasi completati - spiega Isidoro Bacchiocca - abbiamo proceduto ad una rimozione a secco, senza uso di solventi, degli strati di intonaco sugli stucchi. Le rifiniture dorate hanno riservato una sorpresa: sopra l'antica doratura originale, ne era stata data una seconda negli anni '30 dal restauratore urbinato Paolucci, pa-

La confraternita intende far tornare la chiesa alle sue tinte seicentesche originali

rente del noto storico dell'arte, sotto la direzione del soprintendente Luigi Serra. Accortosi quest'ultimo che la nuova tinta era troppo brillante rispetto al contesto della chiesa, disse a Paolucci di ripassarla con una velatura scura per attenuarla. Oggi quindi è bastato eliminare la velatura per avere una doratura uniforme e migliore di quella originale, che si era trovata molto consumata nei saggi esplorativi».

Futuro. Al momento si stanno ultimando gli impacchi sui dipinti di Antonio Viviani realizzati ad olio su muro, e poi rimarrà solo il quadro d'altare, che un tempo poteva scendere per mostrare una nicchia nella quale era contenuta la statua, sempre di Francesco di Paola. Il priore non nasconde che si potrebbe ripristinare il movimento: «Sarebbe bello installare un moderno motorino che permetta nuovamente di muovere il quadro e tornare a utilizzare la nicchia per la statua. Nell'immediato però vorremmo pulire la parete sopra l'abside, dove i saggi hanno rivelato anche delle tinte azzurre, e lo stemma roversesco tornerà a splendere». Appena le norme lo consentiranno, sarà inaugurata e tutti potranno vedere una chiesa (quasi) nuova.

Accademia Corale Petrucci



Riprendono le attività del secondo anno dell'Accademia Corale "Ottaviano Petrucci" istituzione nata dalla collaborazione tra l'Istituto per la Musica Harmonia, il Coro Universitario 1506 e l'Università degli Studi di Urbino. Il corso di studio biennale è strutturato in maniera tale di poter fornire una conoscenza completa ed approfondita relativa a questo ambito musicale volto alla formazione professionale per Direttori di Coro e Coristi. L'Accademia ha già completato con ottimi risultati il suo primo anno di attività che ha visto la partecipazione di Direttori di coro e Coristi desiderosi di poter migliorare e completare la propria formazione attraverso corsi pratici mirati allo sviluppo di tutte le competenze utili per poter svolgere con professionalità adeguata il proprio ruolo. Il percorso di quest'anno si svolgerà da fine febbraio ai primi di luglio con incontri a cadenza mensile per i direttori e quindicinale per i coristi, è possibile iscriversi in qualità di allievo effettivo o di uditore. Per gli studenti universitari sono previste condizioni particolarmente vantaggiose. Direttore artistico dell'Accademia è il Maestro Aldo Cicconofri già docente al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro di canto corale e direzione di coro.

Urbino DI GIOVANNI VOLPONI

Da circa quattro anni la chiesa di San Francesco di Paola, detta anche popolarmente del Corpus Domini perché sede dell'omonima confraternita, è un cantiere in continuo fermento. Gli scorsi anni, i restauratori Isidoro e Matteo Bacchiocca hanno lavorato alle sei statue che ornano le pareti laterali, con i due altari minori e alcune lapidi. Da bianchi che

erano, coperti da una semplice intonacatura, sono tornati alle originali tinte color marmo o terracotta chiara. Ma i restauri erano solo all'inizio.

Cantoria. Il priore Giuseppe Cucco ci spiega: «La confraternita ha in progetto di far tornare la chiesa, gradualmente, alle sue tinte seicentesche originali. Gli stucchi, le pitture, le statue si sono conservate in buone condizioni tutto sommato, ma nel corso dei secoli, com'è normale, sono state oggetto di diverse



Diario DI RAIMONDO ROSSI

Elogio del mandolino

1. Beata ignoranza! Non avrei mai pensato di ascoltare un concerto classico in cui il solista fosse il mandolino: il concerto in do maggiore di Vivaldi. Dirimpetto alla finestra di casa mia giungeva la cantilena di un appassionato delle canzoni popolari pizzicate con il tremolo continuo dello strumento per arricchirne la sonorità. Nella

storia urbaniese erano note in città due donne Giacomini, del rione Porta Celle, richieste e distinte per la pratica di questo strumento che rallegrava anche i loro parenti del Barcone, in campagna. Mi considero fortunato per l'eredità della famiglia del fotografo Benvenuti per questo strumento piriforme, discendente dal liuto, leggo in Giancarlo Tintori

che fa la storia degli strumenti (UTET 1971); nel secolo passato più vicino alle nostre famiglie oggi quasi dimenticato.

2. Tancredi era uno di quei figli eminenti della famiglia Pierini dell'800 di Urbania, personaggio tra i più intraprendenti del primo Novecento. Fu tra i primi che era riuscito a portare l'illuminazione alla sua città. Siamo all'inizio del 900, attuando l'elettrificazione, e rinnovando quella del teatro cittadino "Bramante". Partecipò alla vita cittadina anche come



sindaco. Ha lasciato una villetta in perfetto stile liberty in via Nicasio Nardi, purtroppo abbandonata e assalita dai rami e dalle fronde: un relitto che chiede aiuto. Uno dei fratelli, intellettuale legato alla sua città, insegnò Lettere a Milano, lasciando un manoscritto

del 1914, sulla vita di Bramante, in corso di pubblicazione a cura di un suo pronipote, Feliciano. Nel 1971, Cesira, la figlia pianista, mi stupì eseguendo sul mio pianoforte il brano "Malombra" celebre valzer italiano di Giuseppe Blanc (nel film "Addio Giovinezza").